

DODICI EPISODI TRA IL '74 E IL '75: UN MORTO E 16 FERITI

Bombe a Savona, la verità resta un sogno

Archiviata l'ennesima inchiesta, la quarta in 34 anni, sugli attentati. Unica certezza: la regia di Ordine Nuovo

SAVONA. Neppure la quarta inchiesta in 34 anni ha chiarito chi furono i mandanti e gli esecutori della stagione delle bombe savonesi ('74-'75). Anche l'ultima indagine attivata tre anni fa dalla Procura di Savona è destinata all'archiviazione. Le speranze di fare luce e chiarezza sulla dozzina di ordigni che tra il '74 e il '75 seminarono il panico in città e provocarono un morto e 16 feriti si è scontrata con l'impossibilità di trovare prove sicure, riferimenti certi, accuse precise.

I presunti documenti inediti contenuti negli archivi di Stato e dei servizi segreti che erano stati sbandierati tre anni fa come "decisivi" si sono rivelati sostanziali copie di ciò che i giudici precedenti avevano esaminato prima di archiviare le altre inchieste. E le decine di interrogatori che la Digos di Savona è andata a fare in tutt'Italia tra ex terroristi, testimoni e persino tanti pentiti, tramezze parole e ricordi sbiaditi, non sono serviti per scrivere pagine nuove di questa storia destinata al mistero. E così la parola archiviazione è tornata prepotentemente attuale anche se ufficialmente dalla Procura non è ancora trapelato ancora nulla nonostante il Comitato delle vittime e l'avvocato promotore della riapertura dell'indagine attendano da un momento all'altra la comunicazione ufficiale.

Questo quarto fallimento investigativo per quanto prevedibile è un triste risveglio proprio per il Comitato sorto tre anni fa pieno di speranze dopo le "rivelazioni" del libro di Massimo Macciò e le ricerche dell'avvocato bolognese Andrea Speranzoni presentatosi a Savona per chiedere nuove indagini annunciando il ritrovamento di materiale "inedito ed interessantissimo". Lo stesso legale aveva poi a più riprese chiesto proroghe delle indagini dopo le rivelazioni di alcuni terroristi di estrema destra pentitisi e sentiti dalla Digos. Uno di loro, Vincenzo V., aveva detto cose abbastanza precise: «So che gli episodi savonesi sono stati organizzati da un gruppo di latitanti ordinovisti a Madrid nel 1974». Ma senza indicare nomi né circo-



Il tratto di binario divedito dalla bomba a Santuario: era il 16 novembre 1974

stanze, trincerandosi dietro il troppo tempo passato e la mancanza di memoria. Troppo poco per scavare ancora più a fondo.

Anche perché nelle successive rogatorie in decine di carceri e questure italiane, dove c'erano altre persone potenzialmente informate e raggiunte per l'inchiesta, non è emerso nulla di sostanziale a parte i tanti «sentito dire», «mi pare», «mi sembra di ricordare». L'unico dato emerso senza dubbi, ma non è una novità, è la matrice eversiva di estrema destra degli attentati. Furono compiuti da un gruppo riconducibile a "Ordine Nero" che aveva preso di mira la piazza savonese per destabilizzarla e mandare un messaggio che non si fermasse solo qui. Ma di più non si sa, e nomi di savo-

nesi non ne sono più emersi.

Si è parlato, questo sì, di un presunto deposito di ordigni a Celle - particolare uscito dagli interrogatori e poi messo al centro di tutte le successive richieste della Digos - ma nessuno degli interrogati ha saputo dare una conferma precisa della sua esistenza. Anzi, la maggior parte hanno detto «mai sentito nominare Celle» e molti persino «mai stato a Savona in vita mia». E quei pochi che hanno fornito elementi diretti sono stati troppo vaghi: «Una volta ho confezionato un ordigno destinato a una macchina in Liguria - ha detto un pentito romano - ma sono passati trent'anni, non ricordo altro, neppure chi me la chiese».

DARIO FRECCERO
freccero@ilsecoloxix.it



L'attentato del 20 novembre '74 in via Giacchero. In alto, Ivana Carosi e la figlia Aureliana Pieruccini scampate a quello di via Cava nel '75

“

**LA PISTA
MAI CONFERMATA**
**Gli attentati sono
stati organizzati
da un gruppo di
ordinovisti
latitanti a Madrid
nel 1974**

VINCENZO V.
pentito di Ordine Nuovo

LA STORIA LA PROCURA INDAGÒ OTTO PERSONE MA FURONO TUTTE PROSCIOLTE

SAVONA. Tra l'autunno del 1974 e la primavera del 1975 il terrorismo scrisse, a colpi di bombe, una delle pagine più tragiche della storia savonese del Dopoguerra.

Furono dodici attentati in quattro mesi (novembre-febbraio) con un pesantissimo bilancio: una vittima (Fanny Dallari), sedici persone ferite, gravi danni ad una scuola, al palazzo della Provincia, a un traliccio dell'Enel, a tre palazzi del centro, alla ferrovia e persino alla casa del senatore democristiano Franco Varaldo.

Seguirono indagini, sospetti, lettere anonime, denunce, che però non chiarirono mai cosa fu esattamente, perché proprio a Savona.

Uno dei giudici (Antonio Petrella) che si occupò del caso scrisse nella sentenza di archiviazione: «Non si indagò proficuamente in nessuna direzione». Facendo leva sulla stessa teoria tre anni fa il Comitato delle vittime e l'avvocato Andrea Speranzoni hanno chiesto e ottenuto l'apertura di un nuovo fascicolo per accertare la verità e fare giustizia una volta per tutte. Una richiesta suffragata dalla nuova disponibilità dell'archivio di Stato e dei servizi segreti, nel frattempo consultabili, che si pensava (sperava) avrebbero dato un impulso positivo al chiarimento dei punti più oscuri di quel periodo.

Tutto vano purtroppo. L'archivio si è dimostrato sì pieno ma soprattutto di sospetti, collegamenti e trame già in buona parte sviscerati nelle inchieste precedenti. Niente in grado di portare all'incriminazione dei responsabili e all'organizzazione di un processo.

«Ma io di questa archiviazione non ho ancora avuto notizia - replica da Bologna l'avvocato Speranzoni - Parlerò solo quando avrò gli atti in mano. Come difensore di parte offesa mi è

dovuta la comunicazione in caso di archiviazione. Quindi aspetterò, dopodiché farò copia di tutti gli atti di questi tre anni e poi valuterò il da farsi. Possiamo sempre fare opposizione all'archiviazione e chiedere un altro supplemento d'indagini».

La sola certezza è che si trattò di attentati di estrema destra e che avvennero a Savona per una strategia precisa, per quanto ignota, di seminare tensione e paura in una città medaglia d'oro della Resistenza e storicamente "rossa". A cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta la Procura aveva indagato otto persone sospettandole responsabili della strategia "nera". Alla fine però tutti vennero prosciolti nel 1991 con una sentenza che parlava esplicitamente di «innocenza».

E così per i parenti delle vittime e i danneggiati gli ultimi trent'anni sono trascorsi in un'inutile attesa di giustizia che non si è mai concretizzata e probabilmente mai si concretizzerà. Una sconfitta difficile da accettare non solo per il Comitato ma per la cittadinanza e le istituzioni che tre anni fa, dopo la presentazione di un libro e l'organizzazione di convegni e incontri, ipotizzarono di costituirsi parte civile dell'eventuale procedimento contro i responsabili. Il Comitato vittime si era espresso attraverso le parole di Massimo Macciò, insegnante di diritto savonese che all'epoca delle bombe aveva appena 11 anni ma ha passato anni a studiare e scavare negli archivi alla ricerca della verità. «Oggi - disse Macciò fiducioso - alla luce delle carte scoperte dall'avvocato Speranzoni, credo esistano i presupposti per ristabilire la verità storica e giudiziaria su quegli eventi, dimenticati negli stessi atti ufficiali relativi al terrorismo eversivo di destra». Purtroppo non è andata così.

Sava

* Lancia Ypsilon Argento 1.2 8v. Prezzo promo € 8.900 (IPT escl.) al netto dei contributi rottamazione Lancia e dell'incentivo Statale Rottamazione di cui al D.L. 5/09.

Everywhere LANCIA
00800 52624200

CHI È LA PIÙ BELLA DEL REAME?

NEW YPSILON. FOR VERY YPSILON PEOPLE.



LANCIA YPSILON

DA 8.900 EURO CON CLIMATIZZATORE*



concessionaria
Linea

di Autoliguria

SAVONA

via Nizza, 18r - tel. 019.230.121